



2 febbraio - 36ª Giornata per la Vita

Generare il Futuro

Cultura dell'incontro o cultura dello scarto?

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Si apre con le domande di Papa Francesco il Messaggio del Consiglio Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita (2 febbraio 2014): un appello a quella “cultura dell’incontro” che “è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello scarto”.

“Ogni figlio è volto del ‘Signore amante della vita’ (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società”, scrivono i Vescovi, i quali ricordano che “generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti”.

Di qui, accanto alla sottolineatura che “la società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere”, la scelta della vita, sempre: “Se lamentiamo l’emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l’emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere”.

Analoga considerazione il Messaggio lo dedica all’ “esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia”, per concludere riaffermando “il senso dell’umano e la capacità del farsi carico”, “fondamento della società”.

Il testo completo del messaggio sarà distribuito domenica prossima.

Preparazione alla Cresima per adulti

Gli incontri si svolgono ogni giovedì alle ore 21.00. Non aspettate l'ultimo momento!

Preghiera della Famiglia intorno alla mensa

«Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre famiglie, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per Cristo nostro Signore.

**Domenica 2 febbraio, alle ore 17.00,
in occasione della 36ª Giornata per la vita,
il Vescovo Pietro invita
le famiglie in attesa e quelle che hanno battezzato
i figli nell'ultimo anno
alla Celebrazione Eucaristica in Cattedrale
per una particolare benedizione.**

**Prossimo incontro
con i genitori
6 febbraio ore 21.00**

**La Benedizione delle candele ed il Lucernario,
per la Festa della Presentazione del Signore,
si celebrerà Sabato 1 febbraio alle ore 17.30**



26 Seconda Domenica del Tempo Ordinario

I Lettura: Is 8,23b - 9,3
Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce

Salmo 26;
Il Signore è mia luce e mia salvezza

II Lettura: 1Cor 1,10-13,17
Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi

Vangelo: Mt 4,12-23
Venne a Cafarnao perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia

27L **S. Angela Merici**
2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30
La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui

28M **S. Tommaso d'Aquino**
2Sam 6,12b-15.17-19; Sal 23; Mc 3,31-35
Grande in mezzo a noi è il re della gloria

29M 2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20
La bontà del Signore dura in eterno

30G 2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25
Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

31V **S. Giovanni Bosco**
2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato**

1S 2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41
Crea in me, o Dio, un cuore puro

2 **Presentazione del Signore**

Mi 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40
Vieni, Signore, nel tuo tempio santo

Gesù aveva detto a Giovanni il Battista, che non voleva battezzarlo sentendosi indegno (cf. Mt 3,14) di fronte al “più forte di lui” (cf. Mt 3,11): “Occorre che adempiamo ogni giustizia” (Mt 3,15), cioè “occorre che tu e io compiamo tutta la volontà di Dio”. E la volontà di Dio è stata compiuta da Giovanni fino all'estremo, fino a dare la testimonianza che lo ha portato in carcere per ordine del re Erode. Giovanni è dunque in prigione per volontà degli uomini malvagi, ma è anche “consegnato da Dio” (paredóthe): anche nella passione il Battista è precursore di Gesù (cf. Mt 17,22; 20,18: stesso verbo greco).

Secondo il vangelo di Matteo, quando Gesù viene a sapere questa notizia riguardo a colui che è stato il suo rabbi, allora si ritira in Galilea, lasciando il deserto dove era stato tentato (cf. Mt 4,1-11) e la regione presso il Giordano in cui era stato battezzato (cf. Mt 3,13-17). Va in Galilea, regione settentrionale della terra di Israele, a Nazaret, città in cui era stato allevato da Maria e Giuseppe, e va ad abitare a Cafarnao, sulla riva del lago.

Questo territorio era considerato con sospetto dai giudei, perché terra in cui si erano infiltrati i gojim, i pagani, fin dall'VIII secolo a.C., quando le tribù di Zabulon e di Nef-tali erano cadute in mano agli assiri ed erano state deportate. Terre che avevano dunque conosciuto la

prima shoah (catastrofe), terre in cui regnavano tenebra, dolore e morte della fede. Eppure Isaia, nel libretto dell'Emmanuele (cf. Is 6-12), aveva profetizzato che proprio da queste terre avrebbe iniziato a brillare una grande luce (cf. Is 8,23-9,1).

E per Matteo ecco il compimento: la missione di evangelizzazione di Gesù parte proprio da qui, dove sorge la luce, ossia dove Gesù fa la sua prima manifestazione da uomo adulto in mezzo al suo popolo. Ecco dove Gesù comincia (érxato) a predicare la conversione, il cambiamento del modo di pensare e di vivere, perché il Regno di Dio si è avvicinato. Messaggio breve ma densissimo. Ormai è possibile far regnare Dio nella propria vita, basta convertirsi, perché il Regno di Dio stesso, Gesù, il Figlio di Dio, nella

forza dello Spirito santo è tra gli uomini.

Cosa accade allora? Gesù passa sulle rive del mare di Galilea, vede degli uomini, chiama dietro a sé.

Questa è la vocazione da parte del Signore, sempre, allora come oggi. La stessa esperienza può essere narrata ancora oggi da uomini e donne che – come quel giorno Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni – hanno incontrato Gesù.

Gesù passa, cioè si fa vicino e fa sentire la sua presenza. Non c'è nulla di straordinario o di divino che si imponga o che costringa: no, è una presenza umanissima, ma viene sentita come affidabile. È una presenza con uno sguardo che vede, sicché chi incontra questo sguardo si sente visto, in modo unico, e quindi si sente chiamato, distinguendo in quella voce umanissima una voce più profonda che attira, dà fiducia e dà forza. Proprio in questo incontro il Vangelo rinasce sempre in tutte le epoche e in tutti i luoghi: c'è e ci sarà sempre chi, ascoltandolo nella voce umanissima di qualcuno, sente di poter dire “sì” al Signore stesso e di potersi mettere subito a seguirlo.

Nella pagina del vangelo odierno sono due coppie di fratelli che vivono questo evento della vocazione da parte di

Il Vangelo della Domenica

di Enzo Bianchi

Priore della Comunità Monastica di Bose

Gesù. Simone, il cui nome significa “obbediente all'ascolto” e che riceverà il nome nuovo di Kefar-

Roccia, e suo fratello Andrea, che nel quarto vangelo sarà definito “il primo chiamato” (cf. Gv 1,40-42). Erano pescatori, intenti al lavoro, a gettare le reti... ma proprio in quel momento Gesù passa, vede e chiama: ed ecco che, “abbandonate le reti, lo seguirono”, diventando suoi discepoli. Lo stesso avviene pure per Giacomo e Giovanni, che stavano riparando le reti sulla spiaggia: anch'essi, lasciate le reti e il loro padre, seguirono subito Gesù. Nessuna dilazione, nessun indugio per quei pescatori, nessuna dilazione neppure per noi oggi.

Gesù non è più solo: ha una piccola comunità, e la sua evangelizzazione ha i primi seguaci che compiono anch'essi ogni giustizia, cioè realizzano la volontà di Dio, compiendo pure le sante Scritture sulla terra di Galilea.